

**L'editoriale** di Claudio Cacciamani\*

## Per privati e aziende per «sopravvivere» serve tanta maturità

**I**n «I will survive» Gloria Gaynor esordisce cantando «At first I was afraid, I was petrified». Tale è il sentimento che gran parte degli imprenditori e dei privati sta provando di fronte all'attuale scenario politico-economico. Quattro sono, almeno, gli elementi da considerare per un comportamento che possa definirsi economicamente «razionale» nel panorama che si sta delineando. Il primo concerne la ripresa economica, verificatasi al termine, almeno formale, della pandemia, ma immediatamente minata dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Le conseguenze di questa, il secondo elemento, sono l'accentuazione delle spinte inflazionistiche già

innescate dalle precedenti tensioni sui prezzi dell'energia e delle materie prime. Ciò è riscontrabile con riguardo non solo ai prezzi degli approvvigionamenti energetici, ma anche ai costi della filiera produttiva, con conseguenze nefaste sul prezzo di beni e servizi per il consumatore finale, divenuto inesorabilmente più «povero».

Il terzo elemento concerne l'atteggiamento degli Stati, sia europei sia mondiali, rispetto allo scenario economico delineato. In merito, al di là dei proclami di fondo, stenta ad affermarsi un orientamento unitario comune, l'unico percorribile per una soluzione efficace dei problemi, molto dipendendo, in concreto, non solo dalle maggioranze politiche che sostengono i singoli Governi, quanto, soprattutto, dalla disponibilità di risorse statali nazionali che ogni Paese possiede per fronteggiare la crisi economica e la possibile recessione che si stanno paventando. Infine, ma non ultimo, va tenuta presente l'azione delle Banche Centrali, che stanno procedendo al rialzo dei tassi di interesse al fine di tentare di ridurre l'inflazio-

ne, ma, così facendo, rendendo il costo del finanziamento, sia per i privati sia per le imprese, in alcuni casi insostenibile. In realtà, tale politica monetaria tenta di frenare le pressioni inflazionistiche in modo «non convenzionale», dipendendo le stesse non da un eccesso di consumo di famiglie e imprese, ma da una causa esogena, assolutamente impermeabile alle manovre monetarie di aumento dei tassi di interesse.

Ne discende il rischio di «stagflazione», cioè di recessione associata a inflazione. Oltre a questo, il sistema bancario, sia nazionale sia mondiale, è soggetto a crescenti tensioni economiche per potenziali insolvenze degli affidati, con pressioni non tanto e non solo sui margini di interesse, a monte, ma soprattutto sugli accantonamenti da appostare per fronteggiare il maggiore rischio creditizio. Da ciò potrebbe discendere una riduzione del credito erogato alla clientela attuale e potenziale. Volendo tentare di delineare i comportamenti da adottare, (...)

» Segue a pagina 13



# Non pagare subito: la grande trappola

## Buy now pay later

Boom degli acquisti dilazionati on line: Bankitalia lancia l'allarme  
E in Europa mancano norme ad hoc

*Lavoro,  
imprese,  
mercati,  
fisco  
e famiglia*

Inserito a cura di  
Aldo Tagliaferro